

Il romanzo

Io, il guardiano di anime

Intervista

con **Francisco Cantù**
di **Tiziana Lo Porto**

Il suo libro d'esordio è dedicato "a coloro che rischiano l'anima per attraversare o pattugliare un confine innaturale", restituendo alla frontiera la sua natura spirituale, che si ha a che fare con i corpi, ma anche con l'arbitrio, le contingenze, le ragioni per cui scegliamo di vivere una vita piuttosto che un'altra. Francisco Cantù ha scritto il suo luminosissimo *Solo un fiume a separarci. Dispacci dalla frontiera* dopo avere studiato per anni all'università le relazioni tra Messico e Usa e avere lavorato come agente sul campo per la polizia di frontiera. Nato e cresciuto in Arizona, pronipote di immigrati messicani, le storie che racconta parlano

di migranti che «cercano di attraversare il deserto e agenti di frontiera che li fermano e li rimandano indietro, li soccorrono quando arrivano in tempo, li piangono o li ignorano quando li trovano morti».

Ha capito dagli studi e poi dall'esperienza sul campo perché Donald Trump è ossessionato dall'idea del muro?

«Perché è diventato un simbolo, e Trump ha capito che come simbolo funziona a perfezione. "Muro" è una parola di sole quattro lettere, ed è una cosa che chiunque riesce a visualizzare facilmente. Altre soluzioni più complesse e articolate, come una nuova regolamentazione dei visti o qualunque altro

provvedimento riguardante gli immigrati che entrano irregolarmente, rimangono concetti astratti, che l'americano medio fatica a immaginare».

Lei ha lavorato al confine tra Stati Uniti e Messico tra il 2008 e il 2012: quanto è peggiorata rispetto ad allora la situazione?

«È molto peggiorata, ma quello a cui stiamo assistendo negli ultimi anni non è una novità, è solo una versione più chiassosa e crudele di una politica già in atto da decenni. Di diverso c'è che gli istinti peggiori dei poliziotti di frontiera sono stati esacerbati dalle politiche dell'attuale amministrazione. Trump ha sdoganato una mentalità

da Far West che fa agire impunemente e senza scrupoli i poliziotti che pattugliano il confine. E la cosa peggiore è che diventa sempre più difficile immaginare delle soluzioni praticabili. Il processo sarà lungo, e deve iniziare dal basso, dai cittadini, dal popolo. Lo stesso vale per l'Europa, è la gente che deve rifiutare le politiche in atto di disumanizzazione dei migranti. Solo mostrando il proprio dissenso si può impedire a chi sta al potere di continuare ad attribuire responsabilità e colpe inesistenti a persone che abbandonano il proprio paese solo perché in cerca di una vita migliore per sé e per i propri figli».

"Solo un fiume a separarci" di Francisco Cantù è in libreria per [minimum fax](#)

